fuori collana

L’Europa che manca. Parliamone

Antonio Cantaro
24 Maggio 2026

Sostiene Lucio Carracciolo (*La Repubblica*, 24 maggio 2026: https://www.repubblica.it/commenti/2026/05/24/news/musil_e_la_difficolta_di_leggere_la_storia-425366668/) «che ragion pratica vorrebbe che gli euroatlantici sedotti e abbandonati dall’impero americano impegnato a curare – accentuandolo – il male domestico, ne prendessero atto (…)». E si attrezzassero «quindi a cercare nuove piste per assicurare pace e progresso a popoli in stress da incertezza permanente su quasi tutto».

Mi pare di sentire per la prima volta nelle parole di Caracciolo una preoccupazione, persino una certa nostalgia, per “l’Europa che manca”. Subito tradita però dal pregiudizio geopolitico del suo pensiero. Sostiene, infatti, l’autorevole studioso e osservatore, che una istituzione tanto sui generis da definirsi “unione sempre più stretta” è niente altro che «un ossimoro: se dobbiamo avvicinarci sempre scontiamo di non unirci mai».

Eh no Caracciolo, della formula “unione sempre più stretta” – scritta a lettere cubitali in tutti i trattati europei degli ultimi settant’anni (A. Cantaro, *L’Unione europea tra sovranismi e tecnocrazia*, gennaio 2025: https://fuoricollana.it/lunione-europea-tra-sovranismi-e-tecnocrazia/) – non si può, con un tratto di penna, cancellare l’oggetto e il soggetto. La formula va letta tutta nella sua interezza: unione sempre più stretta dei popoli europei. *Potere costituente e potere costituito* del demos, dei diversi popoli – con le loro storie, i loro miti e le loro tradizioni nazionali e comuni – che compongono l’Europa.

Ma quale Europa? Qui il discorso torna a farsi, per me, accattivante. «Per noi italiani – sostiene Caracciolo – Europa è sinonimo di Unione Europea. Tradotto.:

44=27. Palindromo. Il numero degli Stati dell'Ue è agguagliato a quello degli Stati considerati europei delle Nazione Unite».

Per me, un buon punto di *ripartenza*. Rileggo, per il lettore e per me, l'elenco Onu. È geografia e vita vissuta, con le sue miserie, con le sue tragedie, con i suoi fasti. Non ha bisogno di commento alcuno. C'è tutto quello che rende una storia degna di essere vissuta, rievocata, messa in forma.

Europa Orientale: Bielorussia Bulgaria Moldavia Polonia Repubblica Ceca Romania Russia Slovacchia Ucraina Ungheria. *Europa Settentrionale*: Danimarca Estonia Finlandia Islanda Irlanda Lettonia Lituania Norvegia Regno Unito Svezia. *Europa Meridionale*: Albania Andorra Bosnia ed Erzegovina Croazia Grecia Italia Malta Montenegro Portogallo San Marino Serbia Slovenia Spagna Stato della Città del Vaticano (Santa Sede) Macedonia del Nord. *Europa Occidentale:* Austria Belgio Francia Germania Liechtenstein Lussemburgo Monaco Paesi Bassi Svizzera.

Perché oggi non si pensa più l'Europa, si chiedeva Mario Tronti nel corso di una tavola rotonda dedicata al tema "Il nomos e il nuovo ordine europeo", svoltasi all'Università di Urbino Carlo Bo quindici anni fa (ora in *Teoria del diritto e dello Stato. Rivista europea di cultura e scienza giuridica*, 2011). Una denuncia, una profezia, come era nello stile abituale e inconfondibile di un pensatore autenticamente europeo. Non solo occidentale. Si può parlare anche di questo, Monsieur Caracciolo?